

Alexandra

Alessandra Gentile

ALEXANDRA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Alessandra Gentile
Tutti i diritti riservati

*“Volevo ringraziare i miei genitori e il mio ragazzo
per il sostegno datomi nel realizzare questo romanzo.”*

Alexandra

Anno 1699, le mura del maniero erano illuminate dalle numerose torce accese nel cuore della notte, e riecheggiavano gli schiamazzi dei servi che correvano su e giù in continuazione; erano tutti eccitati, servi e padroni, per l'evento che tutti aspettavano da tempo: l'arrivo di un'erede.

Di fuori il temporale imperniava senza tregua, i fulmini fendevano le nuvole ed il cielo notturno abbracciava la terra donandole la sua linfa vitale.

Le grida della signora di casa risuonavano per tutta l'abitazione, ad un tratto si udì chiudere la porta principale e dei passi correre lungo le scale per il piano superiore, dove si trovava la stanza della padrona di casa: Judy "La bella", dai capelli dorati e lunghi, ora un po' sparsi sul cuscino, bagnati per il sudore della poverina che stava per dare alla luce il primo erede della casata. Suo marito, Erick "Il gentile": alto, magro, occhi piccoli e verdi, capelli a riporto sul lato sinistro, castani, e quei baffi folti e scuri che gli nascondevano le labbra sottili; se ne stava in piedi, fuori, accanto alla porta della stanza della moglie, agitato, sudato ed eccitato, aspettando il medico con la levatrice che irruperro proprio in quel momento. Il Padrone lo salutò con una stretta di mano scusandosi con lui per il trabusto e l'orario, ma vedendo la signora in procinto di partorire, il dottore staccò la mano da quella di Erick, assicurandolo che sarebbe andato tutto bene e che non vi era bisogno di scusarsi. Tolto il soprabito, il medico si accorciò le maniche e, dopo essersi assicurato che ci fosse tutto l'occorrente, insieme alla levatrice, aiutò la donna a partorire; finalmente dopo tanto dolore, la bella Judy diede alla luce due bellissimi gemelli, un

maschio e una femmina, ai quali diedero i nomi di: Marcus e Alexandra; in onore del padre di Judy e della madre di Erick.

In paese, Mortdije un agglomerato di case sperduto fra le montagne, il giorno dopo ci fu una gran festa capeggiata dai neo genitori; si dovette aspettare qualche giorno prima che i paesani potessero vedere i nuovi nascituri, e non appena Judy riprese il suo splendore, con suo marito, scese in paese per mostrare i neonati al popolo e a Dio facendoli battezzare.

Una volta entrati in chiesa, le fiamme delle candele cominciarono ad oscillare e i bambini piangevano sempre più forte; arrivati davanti all'altare c'era il prete che li attendeva con la bibbia in mano, era in piedi accanto ad una scultura in pietra contenente acqua santa. Il prete cominciò a dire messa, ma i bambini non la finivano di piangere; quando prese la piccola Alexandra per poterla benedire con l'acqua santa, di colpo la bimba smise di piangere e spalancò gli occhi contro il prete che, sbigottito, rese la bambina alla madre e se ne andò via piangendo disperatamente urlando e sbraitando che quei bambini non potevano essere battezzati. I genitori rimasero allibiti dallo strano comportamento del curato, ma non sapendo cos'altro fare tornarono alla loro dimora e dopo un paio di giorni ricevettero la notizia che il sant'uomo, era morto.

La cosa preoccupò molto i due genitori essendo molto religiosi, avevano visto nel "gesto" della loro neonata un qualcosa di demoniaco, e da lì iniziarono i problemi per i bambini. Intanto gli anni passavano e i neonati divennero adolescenti, Alexandra era diventata una bellissima ragazza dal corpo perfetto e sinuoso, capelli lunghi e neri, occhi scuri, labbra carnesse; Marcus anche era bellissimo: scuro, occhi castani, alto e ben impostato fisicamente.

Judy non poteva fare a meno di vedere come i due andassero d'accordo, troppo per i suoi gusti e quelli del marito; non riusciva a sopportare il fatto che Alexandra era in grado di convincere il fratello a fare qualsiasi cosa lei gli chiedesse, e non sopportava che Marcus girasse così tanto intorno ad Alexandra. Nonostante i due genitori cercassero in ogni modo di separarli, i due gemelli si rafforzavano sempre di più e diventava sempre più impossibile dividerli; avevano un legame ed una

volontà talmente forte che nonostante i costanti “no” dei tutori, la notte dormivano nello stesso letto, suscitando in Judy ed Erick una disperata vergogna e paura che i due potessero commettere qualche gesto incestuoso. Fu così che iniziarono a punire severamente i due gemelli.

I due fratelli avevano all'incirca 16 anni, era Natale. Come da tradizione, si effettuavano messe e inni in nome del Signore e, come sempre, Judy “la bella” vi partecipava insieme al marito. La mattina di quell'anno, i due gemelli si alzarono di buon ora, si vestirono e corsero dai servi dicendo loro di sellare tre cavalli: i loro e quello del padre.

Erick quel giorno li portò a fare un'escursione nel bosco non molto distante dalla loro tenuta; tutto era ricoperto dalla neve, ed una volta raggiunta un'altura il paesaggio si mostrò maestoso: distese enormi di alberi vestiti di candido bianco, un lago ghiacciato dal gelo, incantevole nel riflettere il sole che si innalzava in quel momento. Era un'esperienza nuova per Alexandra, non si era mai allontanata dal maniero né mai aveva visto qualcosa di così magico se non nelle sue fantasie, quando leggeva i suoi libri.

Per Marcus, al contrario, non era la prima volta, dato che suo padre lo iniziò alla caccia alla tenera età di 9 anni, e fu lì che si procurò la sua prima seria cicatrice: venne attaccato da un lupo famelico e lui, essendo troppo giovane ed inesperto, ne rimase vittima, ma grazie alle amorevoli cure ed attenzioni della sorella si rimise in fretta.

Alexandra continuava a guardare quel panorama immaginando una vita indomita e fuori da quelle mura, lontana dai suoi genitori; sospirò e si lasciò scappare una lacrima. L'emozione che provava Alexandra, suo fratello riuscì a percepirla a pieno, e quando Marcus vide quel cristallo rigarle il viso, il suo cuore si rattristò e giurò in quel momento a se stesso che avrebbe fatto di tutto per lei. Qualunque cosa!

Tornati al maniero trovarono ad attenderli Judy, sempre ben conciata: indossava un elegante abito verde che faceva risaltava il colore dorato dei suoi capelli e dei suoi occhi ambrati. Li invitava a far presto nel cambiarsi d'abito per non far tardi alla

prima messa di Natale; i giovani fratelli si guardarono negli occhi e Alexandra disse: «Ma madre... avevate detto...»

«Cosa? Cosa avevo detto? Stai forse cercando di dirmi che non hai intenzione di presentarti al cospetto del Signore il giorno dell'anniversario della sua nascita?!»

«Oh suvvia madre, Alexandra voleva solo dirvi che l'anno precedente ci avevate promesso che non saremmo stati più obbligati ad andare a quelle cerimonie religiose.»

Mai avrebbe dovuto pronunciare tali parole: Judy afferrò il figlio della caviglia e, con forza, lo stratonò dal cavallo facendolo cadere a terra e provocandogli una lieve distorsione alla caviglia. Mentre il povero ragazzo era a terra che si stringeva l'arto per il dolore, sua madre gli inveiva contro, Alexandra scese al volo dal cavallo correndo verso il fratello. Gli fece mettere un braccio intorno al collo e lo aiutò a rientrare.

Quando Judy rientrò con il suo consorte, li trovarono nel grande salone delle feste davanti al grande caminetto in marmo bianco, acceso, Marcus era steso a terra, Alexandra gli fasciava la caviglia; quando i genitori furono abbastanza vicini, Alexandra disse: «Sarete contenta ora, madre! Mio fratello non può camminare, se prima avevate una possibilità di portarci con voi in quella pantomima, ora non avrete proprio l'occasione!»

Lo disse con un tono colmo di tanto odio che Judy ed Erick non poterono fare a meno di notarlo, e fu lì che suo padre la colpì violentemente al viso con un manrovescio.

La giovane rimase immobile, a terra, mentre guardava fuori dalle enormi finestre la neve che iniziava a cadere, e riprovò la stessa sensazione che ebbe su quell'altura poche ore prima nel vedere la maestosità del bosco, immaginando la libertà da quella vita. Mentre il padre infieriva furioso contro di lei, Alexandra guardò suo fratello con occhi diversi da sempre e lui, con lo sguardo, cercò di rincuorarla ma lei, ormai tendente alla resa, abbassò il capo e tacque.

Tornati dalla messa Alexandra, umiliata, si chiuse nella sua stanza, non toccò né cibo né bevande per tutta la giornata; aprì la porta ai servitori solo quando condussero in braccio il giovane Marcus per stenderlo sul letto. Quando se ne andarono

no il fratello le disse: «Ho intuito il tuo pensiero di stamane sorella!» lei neanche lo guardava, era immobile in un angolo, a terra, con la fronte sulle ginocchia strette fra le braccia. «Mi hai fatto male con quel pensiero. Pensi che sarebbe la via più semplice? Cosa ne sarebbe poi di me? Dimmi, ci hai pensato a questo? Cosa sarei, cosa farei senza di te?»

Alexandra distese le gambe, alzò la testa e mostrò il grande livido che aveva in faccia, Marcus deglutì nervosamente nel vedere il bellissimo viso della sua amata sorella conciato in quel modo; «Questa non è vita fratello! Io, noi non possiamo continuare così, lo comprendi questo? Moriremo di crepacuore prima del tempo e io vorrei vivere la mia vita! Sono stanca di udire le idiozie di nostra madre sul suo Dio e di essere fustigata e picchiata solo perché non voglio credere a quello che la sua religione racconta!»

«E vorresti toglierti la vita per questo?»

«No, non voglio togliermi la vita fratello; io voglio vivere la mia vita.»

«Che hai in mente?»

«Fuggire!»

«Quando?»

«Se non fossi ferito lo avrei fatto stanotte stessa, ma aspetterò che il tuo piede si risani, poi fuggiremo.»

«Insieme?»

«Insieme.» concluse avvicinandosi al fratello e stringendolo a se.

I giorni che seguirono furono abbastanza tranquilli, Alexandra accudiva suo fratello come solo lei era in grado di fare, non permetteva a nessun altro di toccarlo, neanche al medico. Marcus osservava Alexandra sempre con più interesse e occhi amorevoli; ogni movimento che lei faceva, anche solo voltare la pagina di un libro, era particolare e unico. Ma il dono di Alexandra erano i suoi occhi! Avevano un'ombra strana che li velava, e Marcus lo aveva notato. Ogni volta che lei gli cambiava la fasciatura, lui notava quasi una sorta di rituale in ogni suo gesto, senza che lei se ne accorgesse. Il movimento delle sue mani, lento e preciso, i suoi occhi attenti ad ogni mo-

vimento del fratello, pieni di una malinconia incolmabile, ma allo stesso tempo pieni di una luce lontana, fioca e potente.

Marcus cominciava a nutrire una sorta di sentimento verso di lei, ma non vi diede peso, pensando che quasi sicuramente era il loro legame fraterno che si rafforzava.

Era anche vero che, nonostante fossero giovani, i pretendenti non mancavano, ma i due gemelli non ne volevano sapere di fidanzarsi a quell'età prematura per loro, e questo li avvicinava, perché traevano forza l'uno dall'altra.

Trascorsero un paio di settimane e finalmente Marcus si rimise in sesto. Il giorno della loro libertà era iniziato e sarebbero fuggiti quella stessa notte; attesero che i genitori e i servi andassero a dormire, unirono le lenzuola per aiutarsi a scendere dal piccolo balcone della loro stanza.

La notte era serena anche se molto fredda, però il cielo concedeva alla terra la splendida visione delle stelle e della fantastica bellezza argentea della luna piena.

Una volta messi i piedi a terra, cominciarono a correre come non mai verso il bosco avvolto nell'oscurità della notte e della leggera foschia che, improvvisamente, cominciò a scendere non appena ci entrarono.

Non ci volle molto, prima che nel maniero si accorgessero della loro assenza, quindi servi e padrone uscirono alla ricerca dei due fratelli fuggitivi che si trovavano nel bosco, infreddoliti, feriti dalle innumerevoli cadute, stanchi ed affamati, ma che non si davano per vinti; una volta fuori dal bosco avrebbero avuto la vita che sognavano da sempre, lontano dai loro genitori.

Il sibilo del vento portò loro le voci del loro genitore che li richiamava, insieme alla servitù, e si accorsero che non erano tanto distanti, un lampo mostrò loro in lontananza una casetta fatiscente; era un piccolo rifugio per i cacciatori e Marcus disse: «Potrebbe essere l'unica vicinanza. Immaginerebbero di sicuro che ci siamo rifugiati lì, non possiamo rischiare, andiamo avanti sorella.»

«Marcus che cosa ho fatto!»

«Ci stai salvando, ecco cosa.»

«Io... non credo di potercela fare Marcus!»